

poesia

Rafanelli, tutto il mondo nel mistero di un attimo

DI **BIANCA GARAVELLI**

Il mondo è quello che ci appare, che ci sfiora, ci tocca, con cui riusciamo, nella catena di istanti della nostra vita, a interagire. Il mondo dunque dialoga con noi, ci rende interlocutori privilegiati, e il nostro attraversamento di luoghi, persone, distanze e stagioni lascia una scia di segni indelebili, nella nostra mente, ma forse anche in un grande archivio cosmico di ricordi a cui la nostra mente attinge.

Il nuovo libro di Loretto Rafanelli, poeta dell'«esilio e della solitudine», e perciò della «necessità della voce», come appare nel ritratto, da lettore che va in profondità, di Roberto Mussapi nella quarta di copertina, ci offre un chiaro esempio di come il poeta dia

voce a questo archivio straordinario di pensieri, sogni e ricordi, che qualcuno potrebbe chiamare inconscio collettivo, oppure anima dell'umanità. Si intitola *L'indice delle distanze* e si divide appunto nelle sezioni «Luoghi», «Persone», «Distanze», «Gli attimi di una stagione», con una serie finale, «Voci marine», che è una corona di frammenti tutt'altro che leggeri e occasionali, anzi una sorta di controcanto, di coro a commento definitivo di tutto il viaggio precedente. Ma non è un semplice diario di viaggio, il resoconto consueto di un'esperienza isolata e conclusa, bensì un'interpretazione dell'intera esperienza, della vita nel suo scorrere, nel suo continuo, incessante coagularsi e sciogliersi.

Il mistero dell'attimo, che sembra infinito eppure è imprevedibile, sembra infatti tormentare il poeta fin dai primi versi. Gli eventi del mondo sembrano poter scorrere in modo indolore, eppure basta un solo istante a distruggere molte vite, e non possiamo più evitare di scoprirlo, grazie alla potenza comunicativa dei mass media. Noi vediamo una tragedia appena si è consumata, il dolore di di-

stribuisce a tutti gli abitanti del pianeta, li unisce in una rete invisibile ma forte. È così che un poeta dei giorni nostri può dare voce a un attentato in metropolitana, appena successo, oppure, con la stessa intensità, rivolgere lo sguardo a un tragico, celebre evento della Seconda guerra mondiale: essere presente con l'immaginazione della storia come con la vista della cronaca. Una semplice visita a un'attrazione turistica di fama internazionale, il grattacielo Chrysler, diventa così l'occasione per una nuova scoperta, per meditare sullo «scorrere nel nulla» di un «ultimo fuggito istante», che nella sua eterna fuga continua prodigiosamente a esistere. E allora anche i volti, i nomi delle persone possono essere luoghi altrettanto pieni, e capaci di riempire.



Loretto Rafanelli

Quali i confini con la storia?

Il poeta canta

il tempo, «l'esilio e la solitudine»

Scrittori di fama cercati nella loro intimità, come Irene Némirovsky «calata nel tempo grave del confino», o persone appena sfiorate, sconosciute e mai dimenticate, come l'anziana donna che col suo fazzoletto in testa «regge il soffio secco del sole». Dunque Rafanelli sembra chiedersi: in questo intreccio stretto di luoghi e persone, ha senso parlare

ancora di distanze? Che cosa sono davvero i confini? Che cosa divide, che cosa unisce? La risposta, forse, è in un morbido agire, nell'intessere un rituale di saluti, congedi, movimenti delicati che creano legami saldi, per esorcizzare cambiamenti e passaggi. Convivere, con la massima serenità possibile, con «il versante segreto di un margine» sfiorato che ci attrae e ci atterrisce, perché percepiamo che «nel sospiro di un varco», in ogni attimo in fuga, si può nascondere l'essenza visibile della nostra vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Loretto Rafanelli

L'INDICE DELLE DISTANZE

Jaca Book

Pagine 116. Euro 12,00

